



TIRRENO POWER

Audizioni presso la Commissione 10° del Senato

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un pacchetto di misure d'intervento e di sostegno (Atto dell'Unione europea n. COM(2021) 660 definitivo)

MEMORIA SCRITTA

20 Dicembre 2021

Profilo di Tirreno Power

Tirreno Power nasce nel 2003 a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico nazionale
 Con circa 2.500 MW di capacità disponibile è tra i principali produttori italiani di energia elettrica.
 Tirreno Power è il primo operatore italiano ad aver completato l'uscita dalla produzione a carbone

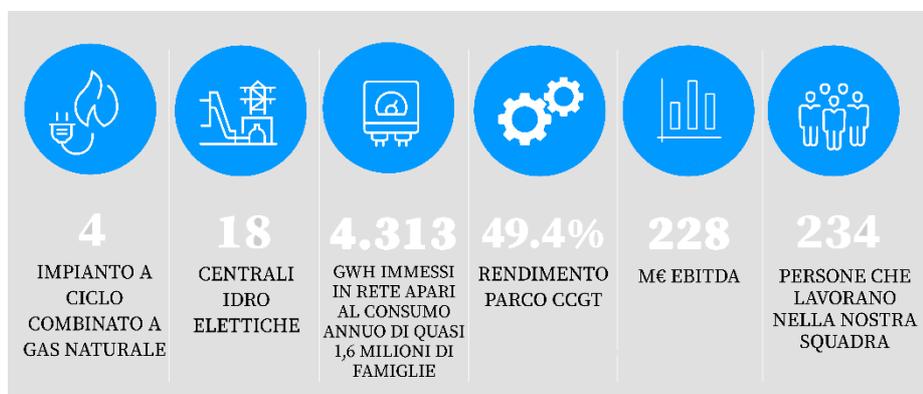
Azionisti



Impianti e sedi



Principali indicatori 2020



<p>Congiuntura del mercato gas e impatti sul sistema elettrico</p>	<p>Nell’ottica di fornire un contributo significativo alla discussione sull’attuale congiuntura dei prezzi gas ed elettrici, la presente nota si concentrerà su alcuni specifici temi relativi ai mercati all’ingrosso di elettricità e gas, ambito di riferimento per l’attività di Tirreno Power.</p> <p>Gli ultimi due anni il sistema elettrico italiano stato fortemente sollecitato: prima, durante il lockdown, con la più grande e repentina riduzione dei consumi mai vista, il forte incremento della penetrazione delle rinnovabili e la temporanea uscita di scena del carbone. Oggi, con una ripresa altrettanto rapida che, accompagnata da fattori geopolitici altamente distorsivi associati a fenomeni speculativi, ha generato le note tensioni sui prezzi del gas e molte difficoltà gestionali per gli operatori sia sul mercato gas, sia su quello elettrico.</p>
<p>Ruolo del CCGT</p>	<p>In entrambi questi scenari, così diversi tra di loro, gli impianti elettrici a ciclo combinato a gas hanno dimostrato di giocare un ruolo determinante nel sistema: nel 2020, garantendo l’equilibrio in tempo reale tra la domanda e un’offerta fortemente intermittente a causa della prevalenza delle fonti non programmabili e, quest’anno, fornendo risorse fondamentali per la sua adeguatezza in un momento di forti tensioni a causa di una ripresa tumultuosa.</p> <p>E in questi differenti scenari, per certi versi estremi, l’elettricità si conferma essere il principale vettore per realizzare la transizione energetica del pianeta e la produzione a gas l’unica fonte oggi davvero in grado di garantire la continuità del servizio e il superamento della produzione a carbone. Con infrastrutture e impianti che continueranno ad avere un ruolo, anche una volta realizzata la transizione con l’avvento dei gas rinnovabili e idrogeno.</p>
<p>Rischi per il settore della generazione elettrica</p>	<p>L’attuale congiuntura, che ha fatto registrare un imponente rialzo dei prezzi del gas e un’alta volatilità delle quotazioni, ha determinato un forte rimbalzo per la produzione a carbone, tornata a crescere nel 2021 a svantaggio del percorso di transizione energetica, e il verificarsi di un ulteriore elemento di rischio per i produttori elettrici a gas che, ormai da anni, operano in un contesto di mercato dell’energia con marginalità ridotta e discontinua. Essi, infatti, risultano essere i primi, nella filiera, ad essere impattati da alte quotazioni del gas che rappresenta la principale voce di costo variabile di produzione.</p>
<p>Sfasamento tra mercato gas ed elettrico</p>	<p>Per capire come il produttore sia esposto, soprattutto in un contesto di ampia variabilità delle quotazioni intraday, al rischio di realizzare vendite sottocosto, basta osservare che la chiusura del mercato elettrico avviene alle ore 12,00 mentre il prezzo della commodity gas si fissa convenzionalmente nel pomeriggio in base alla quotazione, convenzionalmente adottata come riferimento, sviluppata da ICIS Heren. È quanto accadde già anni fa con il caso del guasto al terminale di Baumgarten e quanto, molto più frequentemente, si sta verificando negli ultimi mesi: è sufficiente che venga pubblicata una singola notizia “rialzista” affinché la produzione di un’intera</p>

<p>Effetti sul capacity market</p>	<p>giornata, inizialmente venduta con margini positivi, finisca in perdita. Risulta superfluo sottolineare che questo sfasamento temporale può incentivare comportamenti speculativi e pregiudicare le corrette dinamiche di mercato.</p> <p>Il tema risiede anche nell'utilizzo, come riferimento generalizzato, proprio della quotazione ICIS Heren che viene fissata in base alle ultime quotazioni del mercato risultando poco trasparente, non collegata al valore del bilanciamento gas quotato dal GME e potenzialmente manipolabile.</p> <p>Come è noto, il comparto a ciclo combinato a gas è quello che sarà maggiormente impattato dalla più rilevante riforma del mercato elettrico degli ultimi anni, ovvero il <i>capacity market</i>. Si tratta di un sistema concepito per stabilizzare i segnali di prezzo e guidare gli investimenti nella generazione elettrica ma che, se non calibrato in ogni suo aspetto, rischia di determinare ulteriori e gravi elementi di incertezza. In particolare, in particolare, proprio nell'attuale contesto di mercato, risulta necessario adeguare il prezzo di esercizio del meccanismo (il c.d. <i>strike price</i>) con maggiore tempestività. Lo <i>strike price</i> rappresenta un riferimento di prezzo massimo a cui i produttori che partecipano a tale sistema di mercato sono obbligati a vendere la propria energia e i servizi di dispacciamento. Un riferimento di prezzo tanto rilevante per l'intero mercato all'ingrosso viene determinato, nell'attuale sistema del <i>capacity market</i>, con un mese di anticipo mentre le quotazioni del gas variano significativamente di ora in ora. Il <i>capacity market</i> verrà avviato in gennaio, proprio nel culmine dell'attuale crisi dei prezzi: l'andamento turbolento delle quotazioni del gas e un meccanismo di <i>strike price</i> definito troppo in anticipo potranno determinare la gestione in perdita, potenzialmente per periodi significativi, dell'intero comparto produttivo a gas, con vendite obbligatorie sottocosto.</p>
<p>Strumenti di flessibilità del sistema</p>	<p>Per il settore elettrico, è essenziale garantire adeguata flessibilità produttiva, soprattutto in un momento in cui la transizione energetica richiede il progressivo ingresso di risorse rinnovabili e intermittenti che determinano sfasamenti tra produzione e fabbisogno che la produzione a gas è chiamata a riequilibrare. Il sistema X-Bid, che ha recentemente introdotto un sistema di mercato intraday in tempo reale e integrato a livello europeo, rappresenta un primo importante passo per migliorare la flessibilità operativa ma, attualmente, è gravato da un eccessivo intervento da parte di Terna che ha la possibilità di definire offerte riservate e, conseguentemente, bloccare l'operatività dei produttori in alcuni intervalli temporali riducendo significativamente la liquidità del mercato e la flessibilità disponibile.</p>
<p>Effetti sul sistema di garanzie</p>	<p>Da ultimo, occorre osservare che l'attuale livello delle quotazioni del gas comporta problematiche circa le garanzie che gli operatori a gas sono tenuti a versare al GME per partecipare ai mercati dell'energia poiché gli importi sono commisurati al valore della produzione e, pertanto, della <i>commodity</i>. Tale garanzia viene infatti elaborata dal</p>

<p>Nuove risorse di interconnessione e produzione</p>	<p>tuttavia, un tema centrale anche per l'Europa ma, in generale, nei diversi sistemi europei si è fatto un affidamento a volte eccessivo al mercato per gestire un servizio che ha caratteristiche di essenzialità. Ad esempio, l'insufficiente riempimento degli stoccaggi europei a fine estate 2021 è stato dovuto anche al fatto che, in agosto, il prezzo <i>forward</i> si presentasse troppo basso rispetto a quotazioni estive già sostenute: se non vigono strumenti regolatori in grado di fornire segnali diversi e tesi a garantire una finalità pubblica, gli operatori seguono necessariamente l'indicazione fornita dal mercato.</p> <p>A livello europeo, è utile discutere di possibili sistemi di scorte integrate o di solidarietà nella loro gestione ma occorre osservare che si tratta di misure la cui applicazione è particolarmente complessa poiché è difficile garantire un coordinamento se il sistema non è compiutamente integrato e dotato di strumenti regolatori in grado di fornire adeguati corrispettivi al Paese che fornisce supporto in un momento di necessità.</p> <p>Rendere l'Italia più indipendente rappresenta certamente il principale obiettivo di policy. Tuttavia, occorre comprendere gli effetti che le nuove interconnessioni possono determinare nel lungo periodo, trattandosi di risorse che non saranno comunque disponibili nell'immediato. Lo stesso Nordstream 2, se da un lato incrementa gli approvvigionamenti, dall'altro riduce il ruolo dell'Italia come potenziale hub europeo del gas. Altri progetti, come EastMed, ad esempio, sono certamente più interessanti in questo senso ma particolarmente complessi dal punto di vista geopolitico e per la loro realizzazione. Allo stesso tempo, anche la creazione di nuovi terminali di GNL si presenta come un'opzione in grado solo di attenuare il problema.</p> <p>Anche il maggiore sfruttamento delle riserve di gas nazionali, può rappresentare più un'opportunità economica che uno strumento in grado di ridurre significativamente la criticità contingente: si tratta infatti di investimenti certamente rilevanti a fronte di riserve che possono soddisfare solo una parte del fabbisogno nazionale.</p>
<p>Alcune proposte</p>	<p>In conclusione, si illustrano alcune principali tematiche su cui risulta opportuno intervenire al fine di gestire la complessa problematica delle quotazioni del mercato del gas e ridurre gli attuali impatti sulla bolletta energetica del Paese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prioritariamente, impegnarsi a livello diplomatico affinché si disinnescino le attuali tensioni geopolitiche. - Sburocratizzare il quadro autorizzativo e sbloccare gli iter in corso per sviluppare la produzione da rinnovabili e ridurre la dipendenza dalla materia prima gas. - Favorire lo sviluppo di nuove interconnessioni del sistema gas, soprattutto sulle frontiere meridionali. - Evitare soluzioni che determinano compensazioni all'interno del settore elettrico come, ad esempio, tassazione o prelievi delle rendite temporanee di particolari segmenti (come, i.e.,

le fonti rinnovabili già installate). La misura applicata in Spagna questa estate e la nostra Ronin Hood Tax, più risalente, rappresentano esempi evidenti di come norme di questo tipo siano inique e ledano i principi generali su cui è fondato il mercato.

- Oltre alle misure tampone fin qui individuate, risulta utile valutare una vera e propria riforma tariffaria che preveda la completa traslazione degli oneri sulla fiscalità generale, evitando strumenti selettivi (contributi su scaglioni IRPEF o differenziazione sulle categorie di utenza) che spesso non permettono di cogliere l'effettivo livello di sofferenza tariffaria degli utenti. A tale scopo, risulterebbe utile passare in fiscalità generale tutti i sussidi e gli incentivi alle rinnovabili presenti in bolletta e razionalizzare gli oneri impropri.
- A fronte di tale ultima ipotesi, la mancanza di incentivi all'autoconsumo (attualmente sostenuto proprio da sconti tariffari) non può rappresentare un limite: risulta infatti più opportuno procedere con la riforma delle tariffe e prevedere un incentivo esplicito per l'energia autoconsumata. Ciò anche considerando che il principale costo generale associato all'autoconsumo è rappresentato dalla connessione più che dal prelievo stesso.
- Un altro elemento di flessibilità nel medio periodo è dato dalle disponibilità ricavate dalle aste del GSE per l'allocatione dei permessi di emissione, le cui quotazioni sono straordinariamente cresciute negli ultimi mesi, aumentando tali proventi. Si tratta, chiaramente, di una misura in parte già utilizzata ma che potrebbe continuare ad essere impiegata transitoriamente allo scopo di attenuare gli impatti del momento. In ogni caso, si tratta di una partita che, nel lungo periodo, dovrebbe almeno in parte essere allocata per la realizzazione della transizione ecologica, soprattutto finanziando progetti di ricerca e sviluppo in materia.
- Per quanto riguarda il sistema gas, risulta opportuno un affinamento regolatorio per la gestione ottimale dello stoccaggio e un allineamento delle regole a livello di Unione. Corretto è anche aumentare le scorte strategiche pur nella consapevolezza che occorrerà remunerare adeguatamente questa risorsa anche nei momenti di mercato lungo.
- Per il mercato elettrico, è opportuno prevedere tutte le necessarie misure regolatorie affinché gli strumenti intraday risultino massimamente liquidi e fungibili e monitorare con attenzione tutti gli elementi di costo che gravano sul settore della produzione elettrica a gas affinché non sia compromesso il mantenimento in esercizio efficiente del comparto a ciclo combinato che, da un lato, risulta completamente esposto al mercato, dall'altro rappresenta un

	<p>tassello fondamentale per gestire l'attuale momento di crisi ma anche per traguardare gli obiettivi della transizione energetica.</p>
--	--